



WWF

REPORT

EU

2017



GUSTI LOCALI, MERCATI GLOBALI

LE RISORSE ITTICHE E IL MEDITERRANEO

RINGRAZIAMENTI

Testo a cura di WWF Mediterraneo / Evan Jeffries
(www.swim2birds.co.uk), realizzato sulla base dei contenuti di due Studi recenti:

Studio sulle interdipendenze tra prodotti ittici nazionali e di importazione nei mercati degli Stati del Mediterraneo membri dell'UE (Croazia, Francia, Portogallo, Grecia, Italia, Spagna, Slovenia), a cura di Proyectos Biológicos Y Técnicos, S.L, Luglio 2016

Valutazione dei flussi di mercato ittico Nord-Sud nel Mediterraneo - includendo tutti i Paesi del Magreb, a cura di Javier Macías and Marc Savary, Canaest Consultores, Dicembre 2015

Traduzione in Italiano a cura di Patrizia Zaratti / WWF Mediterranean.

Design a cura di Catherine Perry (www.swim2birds.co.uk)

Foto di copertina: Pescatore a Ustica, Italia—

© Claudia Amico / WWF

Riferimenti e fondi consultabili online su
www.mediterranean.panda.org

Publicato a Maggio 2017 dal WWF - World Wide Fund for Nature (precedentemente World Wildlife Fund) a Gland, Switzerland.

Ogni riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione deve citare il titolo e accreditare l'editore in qualità di proprietario dei diritti.

© Text 2017 WWF. Tutti i diritti riservati.

CONTATTI

Marco COSTANTINI
Fisheries Project Manager, WWF Mediterranean
mcostantini@wwfmedpo.org

Chantal MENARD
Communications Manager, WWF Mediterranean
cmenard@wwfmedpo.org

WWF è la più grande organizzazione mondiale per la conservazione della natura, con oltre 5 milioni di sostenitori e una rete globale attiva in oltre 100 Paesi.

La Missione del WWF è costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.



Fish Forward è un progetto, lanciato dal WWF e co-finanziato dalla UE, per promuovere il consumo responsabile di pesce e frutti di mare.

www.fishforward.eu

Disclaimer: Questa pubblicazione è cofinanziata dalla Unione Europea. I contenuti di questa pubblicazione sono di sola responsabilità del WWF e non riflettono in alcun modo le opinioni ufficiali della Unione Europea.



© Claudia Amico / WWF

CONTENUTI

IL CONTESTO

Le risorse ittiche sono essenziali per il Mediterraneo - ma sono sotto pressione e il mercato locale poggia su una rete globale ben più ampia

4

LE IMPORTAZIONI MONDIALI: LA SPECIALITÀ LOCALE

Le nazioni europee del Mediterraneo amanti del pesce importano almeno il doppio di quello che producono localmente

5

IL MEDITERRANEO: CONSUMO DI PESCE NEL MERCATO GLOBALE

Il commercio regionale di risorse ittiche sintetizzato in un grafico

6

UN COMPLESSO MERCATO INTERNAZIONALE

I consumatori europei dipendono dai pescatori nei Paesi in via di sviluppo

8

COME SI È ARRIVATI A QUESTO PUNTO?

Il Mediterraneo, che un tempo abbondava di risorse ittiche, soffre decenni di domanda crescente e risorse in declino

9

SUPPORTARE ATTIVITÀ DI PESCA SOSTENIBILI NEL MEDITERRANEO E NON SOLO

Una gestione efficace e l'educazione del consumatore sono essenziali

10

ACQUACOLTURA IN CRESCITA

L'acquacoltura sostenibile sta contribuendo in modo crescente

12

COMMERCIO DELLE RISORSE ITTICHE E SVILUPPO INTERNAZIONALE

I benefici sono possibili solo con la creazione delle giuste condizioni

13

LA GUIDA AL CONSUMO SOSTENIBILE DI PESCE

Lo strumento digitale del WWF che aiuta i consumatori di pesce in tutta Europa a fare scelte responsabili

15

IL CONTESTO

Sin dalla notte dei tempi, l'umanità ha fatto affidamento sui prodotti ittici. Essi infatti costituiscono una componente essenziale dei regimi alimentari in tutto il mondo,

nonché una fonte di proteine e altre sostanze nutritive.

A livello internazionale, i prodotti ittici rappresentano l'alimento più ampiamente commercializzato, mentre dal punto di vista del sostentamento assicurano il cibo a innumerevoli comunità costiere, la maggior parte delle quali situate nei paesi in via di sviluppo.



**800
MILIONI**

**DI PERSONE DIPENDONO
DALLA PESCA E
DALL'INDUSTRIA ITTICA**

Circa 800 milioni di persone dipendono dalle attività di pesca e dall'industria ittica. Una popolazione ittica sana gioca un ruolo vitale nella conservazione di quegli ecosistemi oceanici di cui tutti noi beneficiamo. In termini sociali, le attività di pesca rappresentano uno stile di vita antico ancora oggi alla base di molte culture.

Nel Mediterraneo, i prodotti ittici possiedono una particolare importanza economica. Le comunità di pescatori tradizionali, i mercati ittici, i ristoranti di pesce e il patrimonio marittimo risultano fondamentali per l'identità culturale, economica e sociale della regione, tanto per i turisti quanto per le comunità locali. L'abbondanza di risorse ittiche locali fresche fa parte del Mediterraneo tanto quanto le spiagge dorate e il clima solare e temperato.

Tuttavia, questa ben nota immagine differisce ampiamente dalla realtà.

I pescatori dei paesi UE del Mediterraneo raccolgono in Atlantico circa tre volte l'entità di quanto pescano in Mediterraneo, e sono presenti in tutti gli oceani del mondo tranne l'Atlantico antartico.



93%

**DEGLI STOCK ITTICI
VALUTATI NEL
MEDITERRANEO SONO
MINACCIATI DALLA
PESCA ECCESSIVA**

Dunque, da dove proviene la maggior parte del pesce che appare sui banconi e nei menù dell'area Euro Mediterranea? È importata, principalmente dall'Atlantico e dai Paesi in via di sviluppo. Infatti, per ogni chilo di pesce pescato o allevato nelle nazioni dell'area Euro Mediterranea, quasi altri 2 chili vengono importati.

L'industria ittica mediterranea fa parte di una rete che avvolge tutto il mondo. Il pesce acquistato in questa zona esercita un'influenza diretta non solo sull'ambiente e sulle comunità locali, ma anche su quelle più distanti, la maggior parte delle quali si trova nei Paesi in via di sviluppo. C'è urgentemente bisogno di un nuovo approccio, di nuove modalità per gestire il nostro rapporto con gli stock e gli oceani, e tale approccio deve essere focalizzato sulla sostenibilità.

C'è molto lavoro da fare nel Mediterraneo, così come nell'industria ittica mondiale. Tuttavia, se le nazioni collaboreranno, se i dati scientifici verranno rispettati, se i pescatori presteranno attenzione al futuro come al presente e se ogni singolo amante del pesce farà la sua parte, allora potremo ancora garantire un futuro alle nostre risorse ittiche.

LE IMPORTAZIONI MONDIALI: LA SPECIALITÀ LOCALE

€34.57 MILIARDI

LA SPESA DEI
PAESI EUROPEI DEL
MEDITERRANEO
PER PRODOTTI ITTICI
NEL 2014

La portata della dipendenza del Mediterraneo da altri Paesi si rivela una sorpresa per la maggior parte degli amanti del pesce – e sì che in questa parte del mondo questo argomento viene preso molto seriamente!

Le nazioni europee dell'area Mediterranea – Croazia, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Portogallo – sono fra i maggiori consumatori di prodotti ittici. Nel 2014, la spesa delle nazioni dell'area Euro Mediterranea per pesce e prodotti ittici si aggirava intorno a 34.57 miliardi di euro, circa il 63% del totale UE. Oltre la metà di tale spesa appartiene a Spagna,¹ Italia e Francia, anche se la popolazione di queste tre nazioni costituisce solo un terzo della popolazione totale UE.

7.5 MILIONI DI TONNELLATE

DI PESCE CONSUMATO
DAI PAESI UE DEL
MEDITERRANEO
OGNI ANNO

In altre parole, nella regione il consumo medio annuale pro capite ammonta a 33.4kg, a paragone di quello medio UE di 22.9 kg e di quello medio mondiale di 19.2 kg. In Portogallo, la cifra cresce fino a 56.8 kg, oltre un chilo di pesce a persona ogni settimana. La Spagna è seconda con 42.4 kg.²

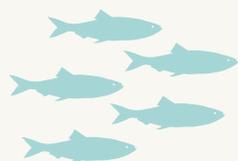
Le nazioni dell'area Euro Mediterranea importano il 36% di tutte le risorse ittiche importate dai Paesi fuori dall'UE e sono responsabili del 42% degli scambi fra gli Stati membri.³

Per rendere l'idea delle dimensioni di questo mercato, le nazioni dell'area Euro Mediterranea consumano annualmente quasi 7.5 milioni di tonnellate di risorse ittiche, di cui solo 2.75 milioni di tonnellate provengono da fonti interne. Ciò comporta la necessità di reperire altrove una grande quantità di risorse ittiche: quasi 5 milioni di tonnellate ogni anno.⁴



2.75 MILIONI DI TONNELLATE PESCATI LOCALMENTE

Nel Mediterraneo, gli amanti del pesce occupano un ruolo chiave nel mercato mondiale e le loro consuetudini d'acquisto si ripercuotono a livello globale. Per questo motivo, risulta estremamente importante che i consumatori comprendano le conseguenze delle loro scelte.



CIRCA 5 MILIONI DI TONNELLATE DI IMPORTAZIONE



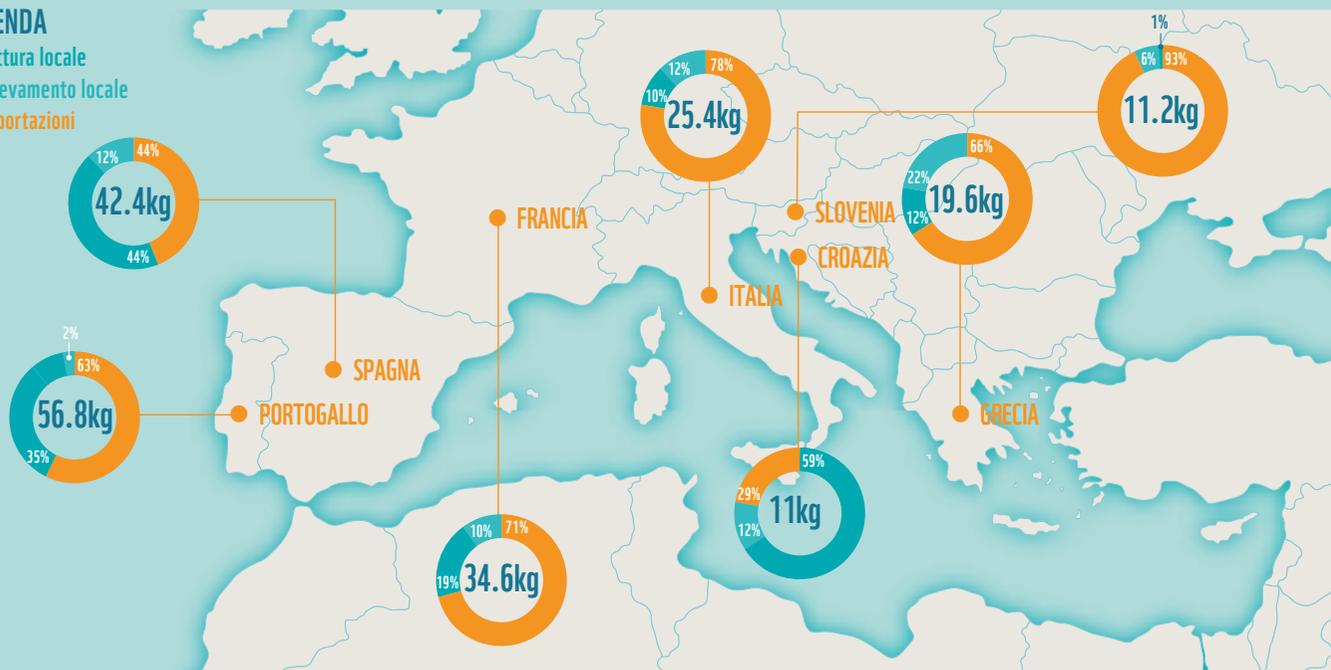
1. EUROSTAT, 2014. 2. FAO, 2011. 3. EUMOFA, 2014. 4. FAO, 2011.

IL MEDITERRANEO CONSUMO DI PESCE NEL MERCATO GLOBALE

PAESI EUROPEI DEL MEDITERRANEO: QUANTO PESCE CONSUMANO, QUANTO NE IMPORTANO? KG/PRO CAPITE/ANNO

LEGENDA

- Cattura locale
- Allevamento locale
- Importazioni



Data: EUMOFA/EUROSTAT; FEAP; Statistical Office of the Republic of Slovenia, 2011; FAO 2013; Croatian Bureau for Statistics, 2015

IL COMMERCIO ITTICO NORD/SUD NEL MEDITERRANEO



ESPORTAZIONI VERSO EU: US\$ (000s)

- MAROCCO: \$596 533 (58.77%)
- TUNISIA: \$237 750 (23.16%)
- MAURITANIA: \$152 665 (11.07%)
- TUNISIA: \$111 934 (5.89%)
- EGITTO: \$8 440 (0.58%)
- ALGERIA: \$6 579 (0.51%)
- LIBIA: \$97 (0.02%)

IMPORTAZIONI DALL'EU: US\$ (000s)

- MAROCCO: \$131 941 (21.27%)
- TUNISIA: \$26 912 (6.74%)
- MAURITANIA: \$106 (0.03%)
- TUNISIA: \$30 839 (4.64%)
- EGITTO: \$146 515 (63.09%)
- ALGERIA: \$15 436 (2.58%)
- LIBIA: \$9 352 (1.66%)

Data: UN Comtrade 2013

SPECIE DEL MEDITERRANEO/MAR NERO: Sbarcato locale (% principale) Ripartizione generale del mercato (% a seguire)



UN COMPLESSO MERCATO INTERNAZIONALE

I consumatori dell'area Euro Mediterranea amano il pesce fresco e le specie che reputano "locali". In generale,

**1.8
MILIONI DI
TONNELLATE**
LE IMPORTAZIONI NEI
PAESI EUROPEI DEL
MEDITERRANEO DAI PAESI
IN VIA DI SVILUPPO DELLA
REGIONE

preferiscono i piccoli pesci pelagici (sardine, acciughe, ecc.), tonno, cozze, gamberi, cefalopodi (polpo, calamaro, ecc.), merluzzo, orate e spigole. I piccoli pesci pelagici costituiscono il 30% del pescato dell'area Euro Mediterranea¹, ma molte delle altre specie più comunemente commercializzate dipendono dalle importazioni; inoltre, troppo spesso vengono importate anche alcune specie iconiche del Mediterraneo (come il pesce spada), dato che le loro popolazioni sono attualmente diminuite.

Molte importazioni provengono dal Nord Africa, dove il commercio ha impatti socio-economici e ambientali diretti: nel 2014, le nazioni dell'area Euro Mediterranea hanno importato circa 1.8 milioni di tonnellate dai paesi in via di sviluppo della regione (Marocco, Turchia, Mauritania, Tunisia, Egitto, Algeria, Libia), oltre a circa 335.000 tonnellate di risorse ittiche pescate dietro licenza nelle acque nazionali di questi Paesi.² Obiettivo dei pescatori locali sono le specie che possiedono un alto valore di vendita sui mercati dell'area Euro Mediterranea: per esempio, la sussistenza di intere comunità nordafricane è affidata agli amanti dei polpi.

Tuttavia, questo flusso non è a senso unico: anche i Paesi dell'area Euro Mediterranea esportano, seppure in minima quantità, risorse ittiche in queste nazioni – quasi tutte le esportazioni consistono in prodotti lavorati o inscatolati, venduti a prezzi relativamente bassi. Infatti, una quantità significativa delle risorse ittiche delle esportazioni dall'area Euro Mediterranea non è destinata direttamente al consumo umano: per esempio, la farina di pesce di acciughe e altri pesci foraggio viene impiegata prevalentemente per l'acquacoltura, mentre quasi tutto lo sgombro surgelato esportato dall'area Euro Mediterranea in Mauritania viene utilizzato come esca dai pescherecci a palangaro industriali, che pescano le specie destinate ai mercati internazionali.



© Gerrit Magrin / WWF Netherlands

1. EUROSTAT. 2. EUMOFA, 2014.

COME SI È ARRIVATI A QUESTO PUNTO?

Non è sempre stato così. Il Mediterraneo possedeva una quantità di stock ittici superiore alle necessità, che supportava intere comunità e forniva un elemento chiave della famosa dieta salutare mediterranea.

Dal polpo al tonno rosso, dai gamberi di acque profonde al pesce spada, tutto il pescato proveniva dal mare antistante.

93%

**DEGLI STOCK VALUTATI
SOVRASFRUTTATI**

Oggi, invece, il 93% degli stock ittici soggetti a valutazione è sottoposto a sfruttamento eccessivo; ciò significa che, se le attuali pratiche di pesca non verranno modificate, le popolazioni ittiche non riusciranno a riprendersi e collasseranno.

La ragione di tutto ciò consiste in una combinazione di richiesta non sostenibile e gestione inefficiente. Negli ultimi 50 anni, i metodi industriali, gli scarsi controlli, le attività di pesca illegali, non dichiarate o non regolamentate e i fattori ambientali hanno avuto un peso sempre maggiore. Inoltre, fino alla metà degli anni '90 le catture sbarcate sono aumentate di anno in anno, fino a raggiungere un picco di oltre 1 milione di tonnellate nel 1994.¹

Fino al 2013, la quantità totale di catture sbarcate è andata diminuendo fino a 787.000 tonnellate²; tuttavia ciò non è avvenuto per una maggiore consapevolezza delle persone, ma semplicemente perché erano diminuiti gli stock ittici disponibili. E' la stessa storia di molti oceani del mondo, il che indica la necessità di affrontare a livello globale il crescente tentativo di soddisfare le esigenze dei consumatori.

La diminuzione degli stock ittici disponibili produce il classico circolo vizioso. I pescatori devono guadagnare per vivere; di conseguenza, aumentano la loro attività (reti più grandi, più tempo in mare, ecc.) diretta a quegli stock ittici in diminuzione che, invece, necessiterebbero di tempo per riprendersi, rendendo così tale ripresa sempre più difficile. Una delle tendenze più comuni, quando uno stock ittico diminuisce, consiste nel pescare i pesci più giovani, che vengono quindi pescati prima che abbiano il tempo di riprodursi, con ovvie conseguenze sulla capacità di rigenerazione dello stock stesso.

Se non verranno intraprese azioni serie per proteggere gli stock ittici, il Mediterraneo potrebbe non riprendersi mai - e lo stesso vale per gli altri mari del mondo.



© Oscar Esparza / WWF

1. and 2. The state of Mediterranean and Black Sea fisheries 2016, GFCM.

SUPPORTARE ATTIVITÀ DI PESCA SOSTENIBILI NEL MEDITERRANEO E NON SOLO



Come si è visto, le nazioni dell'area Euro Mediterranea dipendono ampiamente dalle importazioni per soddisfare la richiesta ittica. Tuttavia, non è auspicabile che le importazioni a basso prezzo portino i pescatori locali a una competizione iniqua con altri Paesi per i loro prodotti tipici – in particolare quando questi prezzi bassi sono riconducibili a una scarsa gestione e a un'assenza di controlli nelle nazioni in via di sviluppo.

Eppure, con il 93% degli stock ittici del Mediterraneo soggetti a valutazione già minacciati dallo sfruttamento eccessivo, i pescatori non possono semplicemente aumentare la quantità di pescato e, conseguentemente, di vendita allo scopo di competere sui prezzi con la pesca industriale in acque lontane. La diminuzione del pescato sta riducendo le attività di pesca, con conseguente diminuzione del lavoro in molti porti – uno stile di vita tradizionale sta scomparendo, insieme alla coesione sociale che garantiva. È necessario quindi proteggere ciò che ancora sopravvive e operare per un futuro sostenibile.

Si tratta di una questione culturale. Consumatori informati contribuiscono attivamente all'ottenimento di risultati migliori. Una reale conoscenza di ciò che si mangia, dei metodi di pesca, della sua provenienza e del suo impatto fanno sì che i fattori sociali e ambientali influenzino maggiormente le scelte d'acquisto.

Una migliore comprensione della sostenibilità e delle realtà dietro al mercato dell'area Euro Mediterranea potrebbero aumentare il sostegno alle corrette specie di pesce locale, mentre la promozione di un'attività responsabile di acquacoltura contribuirebbe ad alleviare la pressione sugli altri stock ittici. Inoltre, consentirebbe ai consumatori di supportare le corrette attività di pesca nei paesi in via di sviluppo. In ogni caso, la tracciabilità risulta di primaria importanza: la comprensione inizia dalla conoscenza e attualmente c'è un estremo bisogno di entrambe.

COSA POSSIAMO FARE NOI

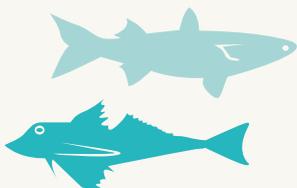
Esistono alcune semplici azioni che possiamo intraprendere già da ora per iniziare a investire il danno fatto; una volta stabilite, le buone pratiche potranno poi essere condivise in tutta la regione:

PESCARRE IN MODO SOSTENIBILE



L'azione più ovvia da intraprendere consiste nel salvaguardare ciò che rimane - le nazioni dell'area Euro Mediterranea dovranno cooperare per assicurare una gestione sostenibile degli stock ittici, la protezione del novellame, l'impiego di misure efficaci nella lotta alle sempre maggiori minacce derivanti dalle attività di pesca illegali, non dichiarate o non regolamentate, e la garanzia di tracciabilità. Sarà necessario ottenere anche certificazioni dai migliori enti al momento disponibili come il Marine Stewardship Council che dovranno diventare il criterio di scelta da parte del consumatore.

ASSAGGIARE LA DIVERSITÀ



Nelle scelte ittiche ci comportiamo come creature abitudinarie, tendendo a ripetere le nostre scelte. Acquistiamo quindi sempre il pesce che conosciamo e i pescatori cercano di soddisfare le nostre richieste; tuttavia, se una specie è minacciata dallo sfruttamento eccessivo, continuare a pescarla causerà gravi danni alla popolazione rimanente. Le specie in questione variano a seconda del paese e della tradizione culinaria, ma lo schema comportamentale rimane uguale. Eppure, ci sono tante specie nel mare! Il WWF incoraggia i consumatori di pesce dell'area Euro Mediterranea ad andare oltre le loro abitudini e assaggiare qualche novità – specie locali che vengono pescate di meno, ma che possono costituire un'alternativa deliziosa, o pesce locale allevato con un'acquacoltura sostenibile, o importazioni da fonti sostenibili come il pangasio vietnamita (chiaramente, solo se biologico o certificato ASC).

FARE SCELTE CONSAPEVOLI



I consumatori effettuano scelte positive: la flotta da pesca dell'area Euro Mediterranea può commercializzare i suoi prodotti tenendo a mente ciò. In un'area dove gli acquirenti di stock ittici prestano attenzione alla freschezza, alla qualità e alla tradizione, sussiste un'opportunità reale di rendere un particolare pesce più interessante di un altro: l'origine ha il suo peso, e i tradizionali pescatori locali sono in vantaggio rispetto ai lontani produttori industriali. I prodotti regionali supportano le comunità e possiedono una risonanza culturale significativa. Quando un maggior numero di persone comprende cosa c'è dietro agli stock ittici in vendita, la merce locale prodotta sostenibilmente diventa più accattivante.

CREARE NUOVI MERCATI



I pescatori su piccola scala da soli non possono molto, ma il loro potere e il valore potenziale del loro pescato aumentano enormemente se fanno rete con altri e intraprendono azioni a beneficio di tutti, come la vendita diretta ai ristoranti nelle vicinanze dei porti (soprattutto nelle zone turistiche), l'identificazione di nuovi mercati per specie che si trovano nel loro picco stagionale, gli accordi di distribuzione con grossisti e commercianti locali: i rivenditori necessitano di una fornitura regolare e diversificata, e le associazioni di pescatori locali possono – collettivamente – assicurarne una. Le comunità abituate a contare solo sull'attività di pesca possono cogliere altre opportunità per ricavare il massimo dalla loro attività primaria: il turismo ad essa legato, l'osservazione della fauna selvatica, le tradizioni culturali (tecniche di pesca, gastronomia, ecc.), l'acquacoltura e molti altri settori in grado di portare un contributo significativo alle economie locali, pur rimanendo incentrati sulle attività di pesca.

ACQUACOLTURA IN CRESCITA

Dall'anno 2000, il pescato globale è diminuito di oltre il 10%, mentre, nello stesso periodo, il pescato dell'intera Unione Europea si è ridotto di oltre un quarto. A parte il pescare in acque sempre più profonde o lontane, ciò che può costituire una valida alternativa, per accrescere il volume delle risorse ittiche prodotte dalle nazioni dell'area Euro Mediterranea, è l'acquacoltura.

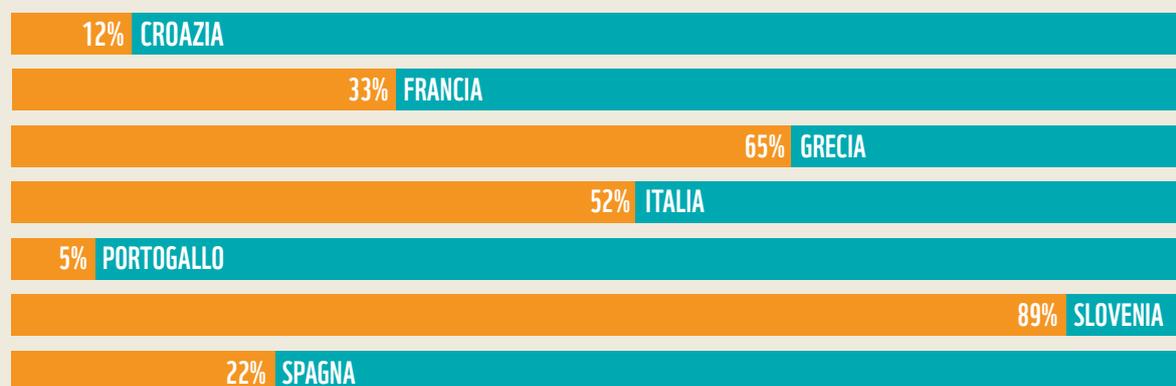
Tuttavia, così come per le attività di pesca, esistono metodi di acquacoltura buoni e cattivi. Se gestita responsabilmente, l'acquacoltura può rappresentare un'alternativa eccellente ed ecocompatibile che allevia la pressione sugli stock ittici selvatici, porta benefici alle comunità e apporta un contributo significativo ai fabbisogni nutrizionali nazionali. Al contrario, se gestita in maniera errata, l'acquacoltura può portare a inquinamento e danni agli ecosistemi, alterare gli equilibri delle economie locali, produrre scarsi risultati e consolidare condizioni lavorative inaccettabili.

Gli schemi di certificazione – come l'Aquaculture Stewardship Council e la certificazione biologica – rappresentano un modo importante per aiutare le persone a scegliere responsabilmente le risorse ittiche d'allevamento. Esiste un crescente slancio in questa direzione: più i consumatori diventano consapevoli delle reali conseguenze delle loro scelte, più desiderano supportare lo sviluppo sociale e la gestione ambientale, e cercano garanzie di qualità.

Ciò crea un circolo virtuoso: i produttori certificati possono far pagare un sovrapprezzo per i loro prodotti grazie alla domanda del mercato, spingendo così altri a seguire questo metodo, fino a quando un atteggiamento responsabile diventerà la norma per i produttori e i consumatori.

Attualmente, l'acquacoltura produce circa un terzo del volume delle risorse ittiche sbarcate nell'area Euro Mediterranea. In Grecia e in Italia, supera la pesca delle specie selvatiche – ciò riflette la situazione globale, in cui oltre la metà di tutti gli stock ittici consumati proviene dall'acquacoltura.

CONTRIBUTO DELL'ACQUACOLTURA ALLO SBARCATO NELLE NAZIONI DELL'AREA EURO MEDITERRANEA ¹.



1. Croatian Bureau for Statistics ; EUROSTAT; FEAP; Statistical Office of the Republic of Slovenia.

COMMERCIO DELLE RISORSE ITTICHE E SVILUPPO INTERNAZIONALE

Il commercio con le nazioni dell'area Euro Mediterranea può contribuire ad alleviare la povertà nei Paesi in via di sviluppo e a sviluppare la sostenibilità a lungo termine degli stock ittici, ma solo se ciò viene fatto correttamente. In mancanza di controlli accurati, un'accresciuta attività di pesca ad opera di pescherecci locali e dell'Unione Europea può ottenere l'effetto contrario continuando a generare impatti negativi, a livello sia socio-economico sia ambientale.

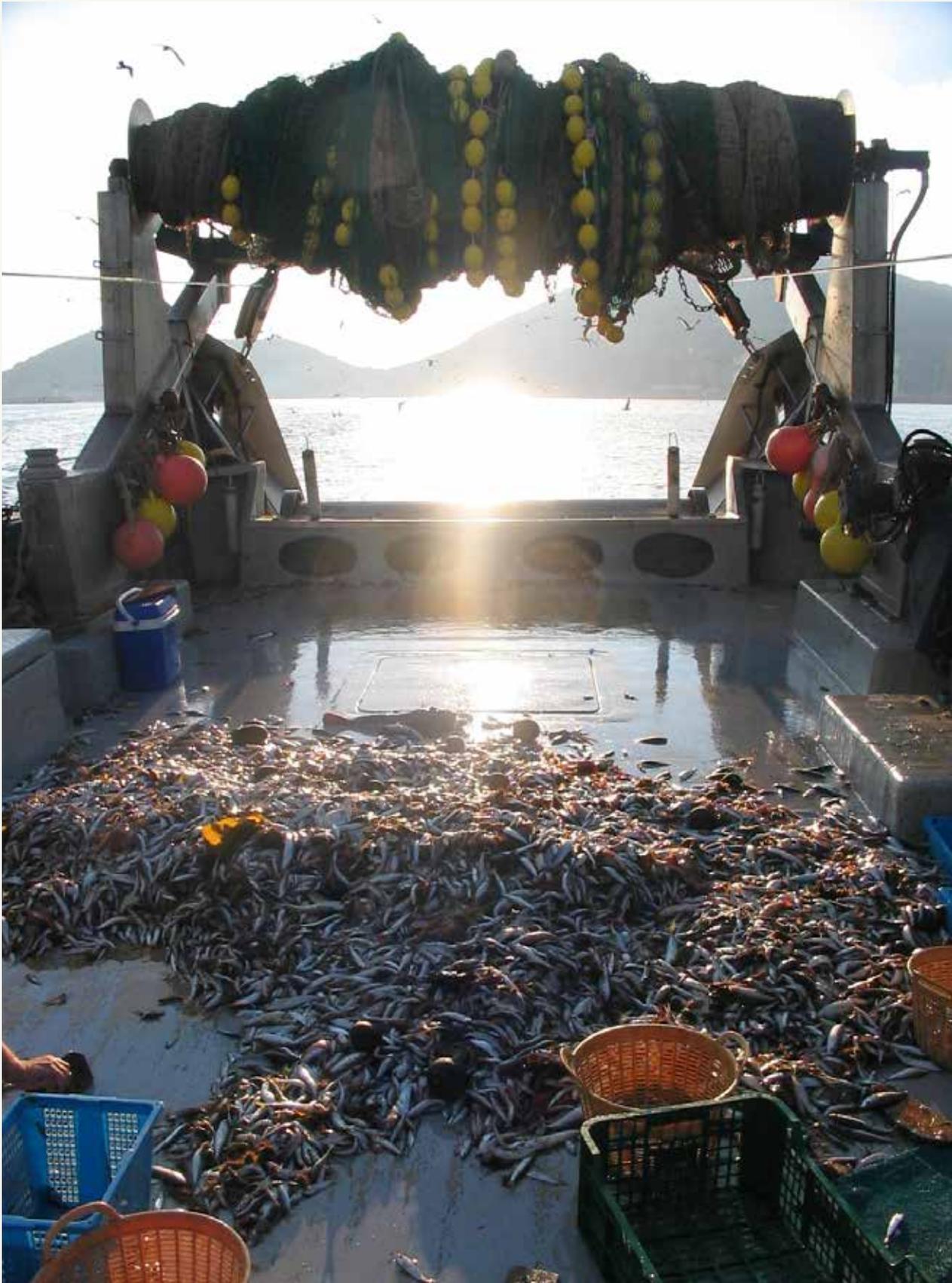
La gestione risulta fondamentale. In teoria, i metodi di tutela degli stock ittici sono noti, ma i Paesi devono essere in grado di effettuare una sorveglianza e un controllo efficace sulle attività di pesca che hanno luogo nelle loro acque. È necessario destinare una quantità significativa dei ricavi delle attività di pesca all'implementazione e al rispetto delle regole. Senza i benefici di questi introiti e le strutture di gestione (che questo denaro dovrebbe sostenere) sussiste il rischio di una corsa al ribasso, con gli stock ittici più popolari sottoposti a sempre maggiore sfruttamento eccessivo, diffusione di attività di pesca illegali, non dichiarate o non regolamentate e abusi lavorativi.

Inoltre, è importante assicurare un ambiente commerciale locale favorevole, in cui sia possibile generare valore dalle attività collegate alla pesca locale. Nel caso in cui esista l'infrastruttura e siano possibili iniziative imprenditoriali private locali, le opportunità di lavoro e guadagno seguiranno. Tuttavia, attualmente molti degli investimenti collegati agli accordi di partnership di pesca fra le nazioni dell'area Euro Mediterranea e Paesi terzi sono limitati alla fornitura di strutture per l'approdo e l'immagazzinamento delle merci per le flotte industriali, con scarse ricadute positive sulle attività di pesca locale su piccola scala.

Anche la sicurezza alimentare deve essere riconosciuta e rispettata. Per molte comunità dei Paesi in via di sviluppo gli stock ittici rappresentano la principale fonte di proteine e micronutrienti; di conseguenza, risulta estremamente importante che le esportazioni non avvengano a spese delle esigenze locali.



© naturepl.com/ Juan & Rius / WWF



LA GUIDA AL CONSUMO SOSTENIBILE DI PESCE



Educare i consumatori riguardo alle loro scelte risulta fondamentale per salvare e ripristinare gli stock ittici nel Mediterraneo e non solo. Tre i punti chiave:

- Controllare l'etichetta per capire cosa si sta realmente acquistando;
- Mangiare solo pesce adulto, evitando di scegliere esemplari troppo giovani che non abbiano avuto tempo di riprodursi;
- Scegliere specie diverse per ridurre la pressione su quelle più popolari.

Questi sono i punti chiave della serie multilingue “Guida al consumo responsabile di pesce” del WWF. Queste guide online (ottimizzate per essere utilizzate sui dispositivi mobili) offrono le informazioni essenziali sui prodotti disponibili in 12 diversi paesi europei, classificando una vasta gamma di specie con un sistema a colori, che contribuisce a informare

gli acquirenti. I colori vanno dal blu (“certificato”) al rosso (“da evitare”), passando per il verde (“da provare”) e l’arancione (“attenzione”).

Semplici da utilizzare, queste guide si basano sui dati scientifici disponibili: un programma per la valutazione dei rischi che tiene conto dell’origine e del metodo, consentendo così ai compratori di andare oltre le generali linee guida basate sulla specie e di scegliere il pesce proveniente da determinate attività di pesca. I dati vengono aggiornati regolarmente, in modo tale da riflettere la realtà degli oceani.

Semmai fossero necessari ancora altri argomenti per spingere gli acquirenti a modificare le loro abitudini, le guide offrono deliziose ricette di noti Chef, che li inviteranno a provare qualcosa di nuovo.

<http://pescesostenibile.wwf.it>

PRODOTTI ITTICI E MEDITERRANEO IN NUMERI

100%
RECYCLED



€34.57 MILIARDI

I Paesi europei del Mediterraneo hanno speso €34.57 miliardi in prodotti ittici nel 2014

93%

Il 93% degli stock soggetti a valutazione nel Mediterraneo e' minacciato dalla pesca eccessiva



2.75 MILIONI DI TONNELLATE

I Paesi europei del Mediterraneo producono 2.75 milioni di tonnellate di pesce e prodotti ittici ogni anno

1.8 MILIONI DI TONNELLATE

I Paesi europei del Mediterraneo importano 1.8 milioni di tonnellate di pesce e prodotti ittici da Paesi in via di sviluppo ogni anno



Perché siamo qui

Per fermare il degrado del pianeta e costruire un futuro in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

www.wwf.it